

Tour: oggi si inizia a scalare

Bugno, nel giorno di riposo e prima delle salite più attese confessa il suo pessimismo di fronte al campione spagnolo Nemmeno le tappe alpine potrebbero bastare per piegarlo «Mi marca, e io non riesco ad attaccarlo, è impossibile»

«Señor, si acomododi»

Nel giorno di riposo del Tour, alla vigilia delle Grandi Montagne, Gianni Bugno fa il punto della situazione. Un punto non molto incoraggiante. «Ora bisogna inventare qualcosa nelle salite. Sinceramente, non mi aspettavo un Indurain così forte. L'unica cosa che si può fare è approfittare di tutte le occasioni. Col caldo ci potrebbe essere una forte selezione. Comunque staccare Indurain è difficilissimo».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ DOLE. Ne ho prese tante, ma quante glorie ho dette! Sentir parlar Gianni Bugno, alla vigilia delle Grandi Montagne del Tour, non è molto incoraggiante. Viene voglia di far le valigie, caricarle sulla macchina, e tornarsene a casa per preparare le vacanze. Un po', va detto, è anche colpa del suo carattere. Bugno è fatto così: se splende il sole, storce il naso e suggerisce di portarsi dietro l'ombrello, che non si sa mai. Se poi sta davvero per piovere, meglio lasciar perdere e rassegnarsi al peggio.

Eccoci qua, come scolaretto ad aspettare il severo esame di maturità delle montagne. È giorno di riposo, questo, l'unico giorno di tregua del Tour. La prima parte se n'è andata come sappiamo: tanta pioggia e tanto Indurain. Anzi: è bastato un giorno. In un giorno, quello della cronometro, lo spagnolo dagli occhi languidi e dalle gambe d'acciaio, ha messo ordine nel caos del Tour con dei distacchi da cronometro con la sveglia. Basta così, ragazzi: la ricreazione è finita. Basta giocare, ora si fa

serio. Tutto il folclore come lo sciopero dei tir, i falsi protagonisti, il tempo pazzariello, e via entoureggiando è svanito nello spazio della crono di Miguel. E ora siamo qui, a parlare con Bugno di quello che farà. Meno male che è spuntato almeno il sole. Che sia un buon segno? «Beh, dopo 10 giorni tirati in tutta, se adesso viene il caldo qualcuno rischia di scoppiare», spiega Bugno con la stessa scoppiettante allegria che avrebbe un frate in mezzo a un campo di nudisti. «A questo punto, verrà fuori chi ha doti da fondista. Io credo una cosa: che il Tour si decida tra sabato e domenica nelle tappe del Sestriere e dell'Alpe d'Huez. Dopo non cambierà più nulla. Qui bisogna attaccare Indurain. Ma non basta cominciare la bagarre negli ultimi chilometri. Indurain non si fa staccare. No, bisogna insistere, metterlo continuamente alla frusta. Nella tappa di Mubhouse non ho attaccato perché, dopo la salita, c'era una discesa di oltre 50 chilometri. Indurain, che mi controlla, non mi avrebbe permesso di arrivare al traguardo».

Di fianco a Bugno, con l'aria di un colonnello che vuol dare morale alla truppa, siede Gianluigi Stanga, il direttore sportivo della Gatorade. «Calma, il Tour non è finito», dice con scarsa convinzione. «Qualcosa può sempre succedere, non sempre al Tour due più due fa quattro. Comunque un piano l'abbiamo, e state pur certi che qualcosa faremo. Abbiamo riguardato anche la cronometro di Bugno in Lussemburgo: mah, è andato proprio male. Io penso che, se l'avesse impostata diversamente, avrebbe potuto perdere un minuto e mezzo in meno».

Se Stanga tenta di dare una botta di vita alla conferenza stampa, Bugno ammoscia tutti i presenti con una dichiarazione che stenderebbe anche un incassatore professionista come Borghini, il sindaco di Milano. Dice Bugno: «Nella cronometro, Indurain è stato di un livello decisamente superiore. Lui sembrava un professionista, e noi tanti dilettanti di scarso valore. Chiaro che questo fatto crea dei problemi: io mi sento di poterlo attaccare, ma non nascondo che lui gode del vantaggio psicologico di poter contare sull'ultima cronometro dopo le montagne. Insomma, è come se Indurain avesse sei minuti di vantaggio. Sinceramente, non mi aspettavo un Tour così: alla vigilia me l'ero immaginato diversamente. A questo punto bisognerebbe davvero fare una grandissima impresa, oppure sperare che Indurain incappi in una giornata nera».



Foto ricordo per Pascal Lino maglietta gialla del Tour

Indurain festeggia ieri i 28 anni poi tocca al primato

DAL NOSTRO INVIATO

■ DOLE. Festa di compleanno per Miguel Indurain: auguri, di 28 ce n'è uno, se poi si fanno nel giorno di riposo del Tour, tanto meglio: vuol dire che per lui è sempre festa. Il timore, molto fondato, è che continui così fino a Parigi. Il sindaco di Dole, per scaramanzia gli regala una confezione di vino locale. «Ce lo beviamo dopo la fine del Tour», gli sussurra con aria di complicità sottintendendo che il Tour, comunque, deve vincere. Nessuno ne dubita.

C'è una strana aria di sospensione in questo giorno di pausa di mezzo Tour. Le montagne della Leggenda sono davanti a noi, eppure non fanno paura. Il monte Bianco, il Moncenisio, il Col dell'Iseran, il Sestriere, il mitico Galibier, la Croix de Fer, l'Alpe d'Huez. Montagne che ci fanno sentir pigrimi, ma che qui a Dole danno l'impressione di fondali di cartapesta. La disumana cronometro di Indurain in Lussemburgo ha fatto terra bruciata nella carovana. Prima infatti, nella confusione di un Tour che dava a tutti manciate di gloria, si covava la speranza

che gli attacchi della fatica avessero incrinato la mostruosa resistenza dello spagnolo. Lui poi, da quel grande comandante che è, aveva avallato queste impressioni. Si nascondeva nelle pieghe del gruppo, lasciava il semaforo verde alle scorbombate di Chiappucci e Lemond, ogni tanto perdeva un po' di seconda, e poi, astutamente, ricordava le sue fragilità ammettendo che «pioggia e freddo lo avevano disturbato», che insomma anche lui è fatto di carne e d'ossa, di cuore e polmoni come noi tutti. Una perfida commedia. La grande illusione, comunque, è finita sulle colline dove Indurain - in versione siluro - ha percorso 68 km a quasi 50 kmh.

La domanda, a questo punto, è una sola: cosa si può fare per evitare, qui in Francia, un replay del Giro d'Italia? A sentir Bugno (leggere l'intervista a fianco) le speranze sono ridotte al lumicino. A un giornalista spagnolo, fuori dalla conferenza stampa ufficiale, è anche arrivato a dire: «Indurain ha vinto il Tour? Se non cade, sì... Il problema è che lo spagnolo, oltre all'obiettivo vantaggio di

Classifica

- 1) Lino in 48 ore 32'59"; 2) Indurain a 1'27"; 3) Roche a 4'15"; 4) Lemond a 4'27"; 5) Bugno a 4'39"; 6) Chiappucci a 4'54"; 7) Ledanois a 5'52"; 8) Perini a 6'44"; 9) Delgado a 7'01"; 10) Fignon a 7'32"; 11) Heppner a 7'38"; 12) Alcalá a 7'46"; 13) Rue a 8'14"; 14) Leblanc a 8'34"; 15) Breukink a 8'38"; 16) Bouwmans a 8'58"; 17) Boyer a 9'37"; 18) Chioccioli a 10'09"; 19) Skibby a 10'35"; 20) Virenque a 10'35".

GIOVANNI DEI

A pochi giorni dalla scomparsa di Giovanni Dei la moglie e le figlie vogliono ringraziare quanti hanno partecipato al dolore della famiglia e sono stati loro vicini in questo drammatico momento.
Pistoia, 17 luglio 1992

SALVATORE CAVANNA

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno
Salvatore Cavanca (PMDU)
I nipoti Carlo, Teresita e Severino lo ricordano sempre con tanto affetto a parenti, amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 17 luglio 1992

LUIGI TAGLIABUE

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno
Luigi Tagliabue (IGNO)
La moglie Nuccia, il figlio Massimo, la nuora Rita con i nipotini Chiara, Maura, Alessio e Stefano con Vito lo ricordano ai compagni di Niguarda e Mantovana di Predosa (AL). Sottoscrivono in sua memoria lire 50.000 per l'Unità.
Milano, 17 luglio 1992

DA LETTORE A PROTAGONISTA

DA LETTORE A PROPRIETARIO

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professione e codice fiscale, alla Coop soci di «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

COMUNE DI NICHELINO

Provincia di Torino

AVVISO DI GARA

Il Comune di Nichelino (To) - P.zza Di Vittorio, 1 - 10042 Nichelino - Tel. 68191 - Fax 6819516 - intende appaltare i lavori di costruzione della scuola elementare «Centro» - 1° Lotto per il complessivo importo a base d'asta di L. 1.711.476.629 di cui L. 1.594.388.920 per opere a corpo e L. 117.087.709 per opere a misura.
L'edificio scolastico da erigersi in Via Tola risulta costituito da un corpo di fabbricato composto da un piano seminterrato e due piani fuori terra per la realizzazione di n. 10 unità pedagogiche, n. 3 laboratori, n. 2 locali per attività interdisciplinari, biblioteca, sala insegnanti, infermeria, servizi vari e sistemazioni esterne quali recinzione, stradine di accesso alle scuole, marciapiedi e sistemazione a verde.
È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la Cat. 24. L'affidamento dei lavori verrà effettuato a mezzo di gara di licitazione privata da espletarsi con la modalità previste dall'art. 1 (lettera d) e art. 4 della legge 2-2-1973, n. 14.
Le altre condizioni possono essere tratte dal bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed all'Albo Pretorio del Comune e reperibile all'Ufficio Pianificazione del Comune.
Le domande di partecipazione e relativi allegati redatte in carta legale ed in lingua italiana dovranno pervenire entro il termine ultimo delle ore 9 del 20 agosto 1992.
Nichelino, 9 luglio 1992
IL SINDACO: B. Mussetto

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

L'assemblea del gruppo dei senatori del Pds è convocata per martedì 21 luglio alle ore 19,30.

L'Unità Vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585
ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 06/44490345
Informazioni: presso le librerie Feltrinelli e la Federazione del PDS

AZIENDE INFORMANO

IPOTESI DI COLLABORAZIONE IN PIEMONTE TRA LE COOP. DETTAGLIANTI ED I CIRCOLI AZIENDALI

Proposto dal settore extralimite dell'ANCD (l'Associazione nazionale delle cooperative dettaglianti della Lega), si è svolta recentemente un'importante riunione a Torino tra i dirigenti delle cooperative piemontesi e i dirigenti della F.C.A. (Federazione Circoli Aziendali).
La riunione presieduta dal presidente AICD di Genova Giuseppe Salomone, ha avuto come relatori su questo tema: Mingarini, Gilloli, Armadori della F.C.A.
Sui temi della nuova legge sulla cooperazione e sul credito al consumo, ha relazionato il dott. Attilio Nuoci dell'ANCD. Hanno partecipato all'incontro dirigenti di coop. Ungata e di altre coop. del settore dettaglianti extralimite.
Le conclusioni sono state fatte dal resp. settore extralimite ANCD Giordano Masetti.
Gli accordi con i circoli di fabbrica verranno perfezionati nei prossimi giorni.

Atletica. L'olimpionica spiegherà il suo ritiro. Polemiche con la Fidal?

Gabriella Dorio passa e chiude E oggi potrebbe sbattere la porta

Gabriella Dorio, una delle tre olimpioniche dell'atletica azzurra, si ritira dall'agonismo. La decisione, maturata dopo il fallimento dell'obiettivo della quarta partecipazione olimpica, è stata comunicata con una lettera al presidente della IAAF, Primo Nebiolo. Una «procedura» insolita dietro la quale vi sarebbero recenti incomprensioni fra la mezzofondista e la Federatletica italiana.

MARCO VENTIMIGLIA

■ ROMA. Evidentemente si è stancata di guardarsi intorno e vedere stampata sul volto dei suoi interlocutori la solita, fastidiosa espressione di benevolenza. Quel mezzo sorriso che si riserva agli atleti un po' in là con l'età che si ostinano a non credere, a volte contro l'evidenza, il loro glorioso passato agonistico. Ieri Gabriella Dorio, una delle tre olimpioniche nella storia dell'atletica azzurra, ha detto basta. Lo ha fatto a 35 anni dopo aver fallito l'obiettivo della quarta partecipazione olimpica nei suoi 1500 metri. Una distanza sulla quale si sarebbe trovata a difendere il

titolo olimpico conquistato nel 1984 a Los Angeles. Quattro anni dopo, infatti, la Dorio non partecipò ai Giochi di Seul a causa della maternità. Ritornata in pista nel '90, la mezzofondista veneta non è più riuscita a ritornare sui livelli tecnici di un tempo. Una flessione che ha costituito per lei un doppio motivo di rammarico. Oltre a constatare il suo calo di rendimento, Gabriella ha visto vincere le grandi manifestazioni internazionali degli ultimi anni con tempi che lei non riusciva a raggiungere. «Dall'atletica ho avuto tanto e tanto ho dato,

metrico dovuto al dissolversi dell'impero sportivo dell'Est europeo, un apparato imponente che spesso aveva proiziato le imprese dei suoi più celebrati campioni ricorrendo ad aiuti «chimici».

Se il ritiro di una veterana delle piste come la Dorio non può dirsi inaspettato, sicuramente sorprendente è la forma scelta da Gabriella per comunicare il suo abbandono. Ad essere informato della decisione è stato il presidente della IAAF, Primo Nebiolo, il quale ha ricevuto una lettera scritta dall'atletica. «Le confesso - si legge nella missiva - e lei mi conosce, che ben altro avrei voluto fosse il modo. L'obiettivo era la finale dei 1500 metri ai Giochi di Barcellona. Le confesso anche, che per una volta di più, in questo momento vorrei averla vicino, come in tutti i momenti magici della mia carriera, con la sua sicurezza e fiducia che mi stimolava e tranquillizzava». Dopo questo atto di devozione, la Dorio continua scrivendo: «Dall'atletica ho avuto tanto e tanto ho dato,

ho avuto la fortuna di cogliere l'oro olimpico e tante glorie bellissime. In questo momento tutto questo mi sembra ancora più bello».

Un addio agonistico singolare se non altro perché la procedura scelta da Gabriella ignora totalmente la Federatletica italiana che, in casi del genere, dovrebbe essere il primo soggetto ad essere informato, ma il comportamento della Dorio sarebbe provocato da tutta una serie di recenti incomprensioni con la Fidal. Dopo aver corso a giugno nel Golden Gala (4'09"61 nei 1500), l'atletica sarebbe stata rassicurata dai dirigenti federali riguardo il suo inserimento nella squadra per Barcellona. In seguito alla Fidal avrebbero avuto un ripensamento chiedendo alla mezzofondista due ulteriori test nel meeting di Helsinki e Oslo. Un'avventura nordica, però, rivelatasi controproducente per la Dorio: prima una prestazione deludente ad Helsinki, poi un infortunio ad Oslo. Da qui la reazione del-



l'atletica che si lamenterebbe inoltre di essere stata praticamente abbandonata a se stessa in questo cruciale periodo preolimpico. L'ultima indiscrezione la lettera d'addio della Dorio, in realtà, oltre che a Nebiolo sarebbe stata spedita al presidente della Fidal, Gianni Gola. In essa, accanto

La vittoria più bella ai Giochi '84

■ Gabriella Dorio ha da poco compiuto i 35 anni, è sposata ed ha una figlia di quattro anni, vive a Bassano del Grappa. Ha cominciato a gareggiare giovane, nel 1972, quando già le pronosticavano un futuro come erede di Paola Pigni, la prima stella del mezzofondo femminile azzurro. Ha indossato la maglia azzurra 65 volte; ha conquistato 23 titoli italiani in varie specialità: 800, 1500 (all'aperto e indoor), nel cross. Nel 1984 a Los Angeles la sua vittoria più importante con il titolo olimpico dei 1500 metri. Nel suo palmares c'è anche la medaglia di bronzo dei 1500 conquistata nei campionati europei di Atene. Sono della Dorio, e «minacciano» di rimanerle per lungo tempo, i primati italiani degli 800 (1'57"66) e dei 1500 (3'58"65). La Dorio detiene inoltre vari record su distanze non olimpiche: 1000, miglio e 2000 metri.

Lavori all'Olimpico, per la Procura tutto regolare

Gattai rifiata e promette lotta dura al doping

■ ROMA. Gongola Arrigo Gattai, pontefice massimo del Comitato olimpico. Ecce indenne da uno dei pasticciacchi che lo perseguitano: quello dell'Olimpico, storia di presunti abusi nella ristrutturazione dello stadio romano per i mondiali. Il sostituto procuratore circondarone si è convinto dell'«evidente innocenza degli imputati», chiedendo al pretore una sentenza assolutoria perché «i lavori di ristrutturazione dello stadio sono stati pienamente conformi al progetto e alle sue varianti».

Doveva informare sull'ultimo consiglio nazionale del Coni, Gattai. Lo ha fatto tra un rosario di proposizioni alate e un po' di carne al fuoco. Due parole, superflue, sulle Olimpiadi per dire che «tutti ci auguriamo che Lambertini partecipi», quando è di dominio

pubblico che il campione e primatista mondiale dei 200 metri stile libero potrà partecipare solo alla staffetta, non alle gare individuali. Un rapido ragguaglio sull'incontro con il ministro Margherita Boniver per caldeggiare la revoca dell'addizionale sulla schedina (e di cui riferiamo accanto). Un cenno al doping, per rivendicare l'impegno con cui il suo Coni affronta il problema e per annunciare la prossima nascita di una commissione biochimica antidoping, delegata a svolgere soprattutto opera preventiva.

Infine il capitolo annunciato dei tagli. Meno contributi alle federazioni per controbilanciare il collasso delle giocate al totocalcio. Sforbicate in proporzione all'entità dei contributi: in prima fila la federazione di atletica, con due miliardi e rotti in meno, poi gli sport in-

vernali (un miliardo e duecentocinquanta milioni), il nuoto (un miliardo centocinquanta milioni). Solo duecentocinquanta milioni negati alle bocce e, da ultimo, taglio di duecentocinquanta milioni per la federazione disabili. Voce a parte il calcio, sport nababbo, con diciassette miliardi. In totale, il Coni si trova a dover recuperare qualcosa come 113 miliardi. Con i tagli alle federazioni, calcio compreso, arriva a mettere insieme circa 45 miliardi. Altri trentasette provengono dalla rinuncia ad acquistare un palazzo per le federazioni a Milano (37 miliardi rappresentano l'account su circa ottanta miliardi); le federazioni dovranno contentarsi di sedili in affitto. Resta un buco di ventotto miliardi circa, che dovrebbero essere reperiti da capitoli vari. «Credo senza traumi», ha affermato Gattai.

Totocalcio. L'anno nero della schedina: il Coni taglia i contributi

Crack del football-scommesse La Federcalcio paga il conto

NEDO CANETTI

■ ROMA. Oltre 680 milioni di giocate in meno, una diminuzione secca del 21,78 per cento, un minor incasso di 41 miliardi (meno 7,71%). Queste le drammatiche cifre dell'«anno nero» del Coni, che Arrigo Gattai ha ieri annunciato al Consiglio nazionale del Totocalcio. Causa principale, l'aumento di gennaio di 200 lire a schedina (100 chieste dal Comitato olimpico e 100 invece dallo Stato come addizionale). Una mazzata annunciata da tutti gli esperti. Un errore clamoroso che non ha portato benefici né alle finanze statali (che, pur modificando le percentuali di suddivisione dei proventi a loro favore, non hanno incassato di più, forse qualcosa di meno) né al Coni, che è stato penalizzato dura-

mente. E il Coni ha fatto come il governo. Ha cominciato a tagliare sui finanziamenti, 17 miliardi in meno alla Federcalcio: 25, complessivamente, alle altre federazioni, 4 miliardi e mezzo agli Enti di promozione. La politica dei tagli danneggia, però, il complesso del movimento sportivo del paese, notoriamente totodipendente. Un'anomalia dell'ordinamento sportivo del nostro paese, che non veniva mai rievata, quando le cose del concorso pronostici andavano a gonfie vele, ma che si evidenzia ora in maniera solenne, nel momento in cui il toto sta scricchiolando. Occorrerà, senz'altro, cercare nuove, più certe fonti di finanziamento, capaci di combinare i proventi del Totocalcio (e di altri concorsi e lotterie «spor-

tive») con un impegno diretto dello Stato, un vero e proprio capitolo di bilancio.

Per tornare alle contromisure del Coni, sarà sicuramente deciso il potenziamento della rete delle ricevitorie (sono attualmente 16.500) con anche la possibilità di ubicarle nei supermercati, negli autogrill ed in altri luoghi di larga frequentazione di pubblico, da considerare come possibile utente. Misura che certo dovrà scontare l'ostilità delle forti organizzazioni dei ricevitori, che sono già sul piede di guerra per ottenere l'aumento dell'aggio e per bloccare eventuali privatizzazioni del gioco, minacciate dalle cadute delle barriere doganali del 1993.

Punto d'attacco principale sarà però il tentativo di far cancellare dal governo l'addizionale delle 100 lire e il ritorno

della schedina a 700 lire, con il ripristino delle percentuali ante-impegno. Gattai è apparso abbastanza ottimista, anche per il sostegno di quasi tutte le forze politiche (il Pds avanzò una richiesta, in tal senso, con un'interrogazione alla Camera di Giuseppe Abete, qualche mese fa). Ha tratto buoni auspici dall'incontro di ieri l'altro con il neoministro «vigilante» sullo sport, Margherita Boniver. Se non si toglie l'addizionale, sostiene il Coni, le perdite sono destinate ad aumentare e saranno, a fine anno, di ben 113 miliardi. Sembra che lo stesso presidente del Consiglio, Giuliano Amato e i ministri finanziari, Giovanni Goria e Piero Barucci si siano dichiarati «sensibili» alla richiesta del Coni. Se sono rose... Ora che non ci sono più i cerberi Carli e Formica.

L'Unità Vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi, 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 06/44490345
Informazioni: presso le librerie Feltrinelli e la Federazione del PDS

CINA. LUNGO LA VIA DELLA SETA

Partenza 12 settembre da Roma con volo di linea, durata del viaggio 15 giorni (12 notti).
Itinerario: Italia/Pechino - Urumqi - Turfan - Dunhuang - Lanzhou - Xian - Pechino/Italia
Quota di partecipazione Lire 3.650.000 - supplemento camera singola Lire 380.000
La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, la pensione completa, la sistemazione in alberghi di prima categoria a Pechino e Xian e, nelle altre località, i migliori disponibili.
Il viaggio sarà accompagnato dall'Italia da una guida esperta del particolare itinerario e una guida nazionale cinese durante il percorso in Cina.